

IN MEMORIA

Il 21 luglio u. s., è morto nel nostro convento di Bologna il p. Tobia Spada da Cesenatico, che fu più volte Superiore provinciale dei Cappuccini della Romagna. Per i nostri lettori che lo conobbero riportiamo parte della lettera di comunicazione della sua morte, inviata dal p. Alessandro Piscaglia, Superiore provinciale, ai Religiosi della Provincia di Romagna.

Bologna, 22 luglio 1975

Carissimi Fratelli,

alla veneranda età di 92 anni, 2 mesi e 20 giorni, si è addormentato nel Signore, nella nostra infermeria di Bologna, il

M. R. P. TOBIA SPADA

Il sereno trapasso è avvenuto alle ore 18 di ieri.

Da qualche tempo le sue forze erano in continuo declino. Anche la sua mente, sempre lucida nonostante gli anni, aveva cominciato a dar segni di smarrimento. Aveva ricevuto più volte i Ss. Sacramenti, e, nella sua grande fede e pietà, avrebbe voluto ogni istante ricevere la santa assoluzione. Quella misericordia che aveva elargito con tanta generosità nelle migliaia e migliaia di assoluzioni impartite, egli reclamava per sé, conscio della infinita santità di Dio e della nostra grande povertà e miseria.

Non è facile tratteggiare in breve le benemerite che il P. Tobia si è acquistato durante una vita così lunga e piena di attività. Basti pensare che con i 92 anni di vita naturale ce ne sono stati 77 di vita religiosa e 67 di vita sacerdotale. Infatti, nato il 1° maggio 1883, vestì l'abito cappuccino il 26 maggio 1898, emise i voti temporanei il 28 maggio 1899 e quelli perpetui il 6 dicembre 1906. Fu ordinato sacerdote il 1° maggio 1908.

Il tramonto della sua lunga giornata è arrivato quasi impercettibilmente. A un dato momento il suo cuore si è arrestato, e, accompagnato dalle preghiere dei confratelli che assistevano al suo sereno trapasso, egli si è avviato, colmo di anni e di meriti, verso la Casa del Padre.

Dando uno sguardo retrospettivo agli uffici e incarichi che il Padre Tobia ha esercitato, colpisce la stima che egli ha sempre goduto. Il P. Tobia era nato per comandare: aveva, come si suol dire, la stoffa del superiore. Però la sua autorità, che



indubbiamente incuteva rispetto, era temperata da una eccezionale gentilezza di modi, che in lui non era artefatta ma connaturale, e da cui trapelava l'innata bontà dell'animo.

Questa carica di umanità e di gentilezza si rivelava specialmente nelle relazioni sociali, e in modo particolarissimo nel ministero delle confessioni. Seminaristi, chierici, sacerdoti secolari e regolari di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose, Prelati, e Vescovi, laici impegnati nell'apostolato cattolico, per anni e anni lo hanno avuto loro confessore e Padre spirituale, e dall'incontro con lui riportavano serenità di spirito e si avvantaggiavano di preziosi consigli per la loro vita e quotidiana attività.

Con il P. Tobia scompare dalla nostra fraternità una figura che personifica la tradizione la quale, nelle sue forme esterne, non si rinnoverà più. Ma lo spirito di cui è stato portatore ad esempio, quello deve assolutamente rimanere, pur nell'avvicinarsi degli uomini e delle tradizioni. Voglia Iddio che in cambio del Padre che ci ha tolto sorgano tanti figli a prenderne il posto nel servizio della Provincia e della Chiesa.

Lo raccomando ai suffragi in uso tra di noi, anche se nutro fiducia che il Buon Dio abbia già accolto nel suo Regno di luce e di pace il suo servo così buono e fedele.

Vostro aff.mo
ALESSANDRO PISCAGLIA
Ministro Prov.

IN MEMORIA



LUIGI SARTINI

Mancavano pochi giorni e avrebbe compiuto cento anni. Era padre di 15 figli, di cui uno sacerdote cappuccino (il p. Igino Sartini) e due religiose clarisse. Il 26 giugno 1975, nutrito di tutti i conforti religiosi, ardentemente richiesti, e circondato dai familiari, si spegneva serenamente. Il suo cammino terreno l'ha percorso nell'amore, nella fede, nel duro lavoro, nel sacrificio e nell'abbandono alla Provvidenza divina. Con estrema semplicità evangelica e francescana, ha comunicato ai suoi 15 figli i grandi valori della vita. Erano sue caratteristiche il contatto quotidiano con Dio, la comunione frequente, il rosario quotidiano, la carità per i poveri e i sofferenti, la pazienza, l'amore alla Chiesa, la preghiera quotidiana per le vocazioni.

Ha trascorso gli ultimi mesi immobile nel suo letto, che aveva trasformato in un altare, sul quale ha offerto il suo ultimo sacrificio.

Luigi Sartini resta per tutti un vero modello di padre e di cristiano.

LUIGINA SAMARITANI
(† 30 maggio 1975)
madre di Fra Piero Greppi

GIOVANNI GIORGI
(† 2 luglio 1975)
babbo del p. Cristoforo Giorgi

Ai pp. Igino e Cristoforo e fra Pietro le nostre più vive condoglianze.